Anno XIV. Giovedì, 9 Maggio 1861 N. 128

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Roussean, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 MAGGIO

IL SISTEMA AMMINISTRATIVO DELL'INGHILTERRA

III ED ULTIMO.

Le riforme introdotte negli ultimi trenta anni, delle quali dobbiamo ora occuparci, in questo vennero a modificare sostanzialmente il sistema fino allora in vigore, che accordarono ad un dicastero centrale il diritto di sorvegliare e di dirigere l'andamento di certi rami della interna amministrazione. Prima di quelle riforme, la gerarchia amministrativa cominciava e finiva entro ai confini di ciascuna contea; salvo che in un solo caso, e di rarissima applicazione, contro le decisioni dei magistrati di contea si ammetteva il ricorso, non davanti ad una autorità superiore amministrativa, ma davanti ai tribunali civili. Ora invece, sia per l'esecuzione della legge dei poveri, sia per tutte quelle materie che più o meno interessano l'igiene pubblica, e tutti sanno quante cose si possano abbracciare sotto questa denominazione, sia finalmente per la direzione del nuovo corpo dei *constables* assoldati, esistono in Londra dicasteri centrali; i quali fanno regolamenti, determinano le qualità di cui devono essere forniti i funzionari da loro dipendenti, possono in certi casi licenziarli, inviano speciali ispettori a sorvegliare l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti, nominano revisori de' conti ecc.

Importantissimo tra tutti questi dicasteri centrali è quello preposto alla esecuzione della legge dei poveri. Finchè i soccorsi dati ai poveri si limitavano a somministrazioni di viveri, di combustibili, di medicine ecc., poteva ciascuna parrochia col mezzo degli ispettori dei poveri provvedere a tutte le necessità della amministrazione. Ma quando, dopo molti esperimenti, non tutti ispirati ai sani principii delle scienze economiche, prevalse la massima di raccogliere i poveri nelle case di lavoro, e sorse in conseguenza la necessità della unione di varie parrochie in consorzii, si manifestò ben presto il bisogno di una certa uniformità, di nuove norme per le quali i funzionari delle varie parrochie riunite in consorzio avessero ad agire d'accordo e sotto la presidenza di un capo comune.

In questo modo si venne poco a poco alla istituzione della commissione centrale della legge dei poveri, la quale, come ora vedremo, diventò un dicastero supremo, fornito di estesissime attribuzioni rispetto a tutti quei rami della interna amministrazione ed a quelle spese alle quali sopperiscono le imposte fondiarie generali.

E qui vediamo necessaria una breve digressione, a spiegare in qual senso abbiamo adoperata la parola di imposte fondiarie *generali*. Le autorità ordinarie infatti non possono stabilire imposte all'infuori di certe determinate categorie. Così nelle parrochie abbiamo la imposta dei poveri, la imposta per la costruzione della casa di lavoro, l'imposta per la revisione dei registri censuari, quella per la illuminazione e la guardia notturna, quella per la milizia ecc. A ciascuna categoria di spese vediamo quindi corrispondere una particolare imposta, nè il prodotto di una di esse può applicarsi ad una spesa che non sia quella per la quale la imposta venne determinata.

Col progredire della civiltà sorsero nuovi bisogni, in conseguenza necessità di nuove imposte, segnatamente nelle città e ne'centri più popolati. E gli inglesi, invece di allargare le attribuzioni delle autorità esistenti, immaginarono di creare una specie di corpi morali, incaricati per esempio: della illuminazione delle vie, del selciato, dei condotti delle acque, ed a questi corpi morali, costituiti in virtù di un atto di *incorporazione*, affidarono determinate incumbenze, colla facoltà di levare una speciale imposta. Ed è appunto per distinguerle da questa categoria d'imposte, che noi abbiamo dette imposte generali quelle sulle quali la commissione centrale della legge dei poveri esercita una estesissima autorità.

Non è a credersi che questa autorità la commissione centrale la abbia ricevuta tutta d'un tratto.

Il sindacato che i revisori dei conti esercitano su tutte le spese occorse nell'amministrazione dei soccorsi ai poveri non doveva necessariamente estendersi anche alle altre spese della interna amministrazione. Ma in poco tempo, per quella naturale tendenza della burocrazia ad allargare le proprie attribuzioni, probabilmente senza opposizione dei funzionari parrochiali i quali ormai erano ridotti all'ufficio di ispettori o poco più, avvenne che i revisori nominati dalla commissione dei poveri si occupassero di tutte le spese delle parrochie e dei consorzi, o terminassero col farsi giudici della legalità o della illegalità di esse. E nelle pubblicazioni fatte per cura della commissione, oltre a molte altre preziose informazioni statistiche, troviamo in bene ordinati quadri il bilancio completo della interna amministrazione.

Nel 1857 vediamo da quei prospetti che la proprietà fondiaria dell'Inghilterra propriamente detta e del paese di Galles ebbe a pagare per queste spese la enorme somma di 8,100,000 lire sterline (202,500,000 fr.) delle quali 5,889,000 per la imposta dei poveri e 2,211,000 per le altre categorie di spese. Ed avverta il lettore che parliamo sempre di quelle imposte che abbiamo voluto distinguere dalle altre chiamandole generali.

Non sappiamo quale fosse in quell'anno il numero dei funzionari stipendiati dipendenti dalla Commissione della legge dei poveri. Ma troviamo che nel 1844-45 quei funzionari erano in numero di 8, 290 e che percepivano tutti insieme 420,000 lire sterline di stipendi (10,500,000 franchi). Dalle querimonie dei giornali sappiamo che quel numero andò sempre crescendo, nè duriamo fatica a crederlo, vedendo come ogni anno siasi fatto maggiore il numero delle parrochie che accettarono la legge dei poveri.

Per non istancare la pazienza del lettore non parleremo delle attribuzioni del consiglio generale di sanità, nè di altre istituzioni speciali che non vengono comprese nella giurisdizione ordinaria dei magistrati di contea. Da quanto abbiamo detto il lettore avrà potuto formarsi in qualche modo un'idea del sistema amministrativo dell'Inghilterra.

Egli avrà veduto come la legislazione inglese nelle cose amministrative sia andata lentamente svolgendosi a misura del sorgere di nuovi bisogni, avrà ammirato il grande rispetto in cui da quella grande nazione si tengono tutte le istituzioni consacrate dal tempo e da gloriose tradizioni, ma nello stesso tempo avrà veduto come la saggia lentezza nell'accettare le innovazioni non abbia esclusa la possibilità del progresso.

Avrà osservato come quella nazione, alla quale forse le forme parlamentari e la lotta da secoli ardente dei due grandi partiti, conservatore e liberale, toglie la possibilità di introdurre innovazioni radicali, vi rimedii col lasciar sussistere dell'antico tutto ciò che può essere utilmente conservato, e libera da un esclusivo spirito di sistema, ai nuovi bisogni provvegga con nuove istituzioni, senza andar faticosamente cercando di operare un impossibile innesto del nuovo e dell'antico. Avrà ammirato lo spirito pubblico di quella aristocrazia inglese, sempre occupata a servire il proprio paese, i membri della quale sia nelle modeste ma importantissime funzioni de' magistrati di contea, sia nel Parlamento, sia nelle file dell'esercito, sia nella marina, si rendono degni dell'alta estimazione in cui sono tenuti e in patria e fuori.

Questo che, per quanto ci fu possibile, abbiamo tentato di esporre, è il sistema ora vigente in Inghilterra. Ma, come abbiamo veduto, siamo in un momento di transizione, i germi gittati dalle nuove leggi tendono a svolgersi, nè sarebbe impossibile che, prima della fine del secolo, la costanza dei sostenitori delle riforme riuscisse a far prevalere in tutti i rami dell'amministrazione i principii nuovi, quello segnatamente della elezione dei preposti alla interna amministrazione, e della ingerenza dei contribuenti nella determinazione delle imposte, e nella erogazione dei danari del pubblico.

L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO E LA PROCEDURA CIVILE

Un illustre giureconsulto, un cospicuo magistrato qual è il signor Gaetano Bandi, presidente presso la Corte di cassazione in Milano, si manifesta contrario al sistema della Corte di cassazione in una dotta scrittura pubblicata dal giornale *La Legge*; ma dichiarandosi meglio inclinato ai tribunali regionali di terza istanza, dichiara « doversi mantenere « dinnanzi a questi sempre vivo il principio « *non deducta deducam, non probata probabo*, « essendo contraddittorio che mentre si tratta « la quistione del fatto, non sia lecito alle « parti d'illuminarla con nuove prove per « convincere di errore o per difendere la sen« tenza. »

Noi abbiamo considerata con la maturità che le si conviene la dissertazione del dotto magistrato, ma non abbiamo potuto persuaderci ad abbandonare la nostra opinione pochi giorni sono espressa, che cioè il principio delle tre istanze non possa scompagnarsi da quelle strette norme di procedura civile per cui nelle provincie lombarde è impedita la deduzione di nuovi fatti e di nuove prove, dopo che la causa fu chiusa dinnanzi al tribunale di prima istanza. Il ragionamento stesso del signor Bandi ci porge ampio argomento a persistervi.

L'egregio autore stabilisce colle seguenti parole una massima che noi siamo disposti ad accettare.

« Infatti, qual guarentigia di verità e di « giustizia può presentare agli occhi della « ragione una sentenza che sia contraddetta e « non confermata da un'altra? L'autorità di « far cosa giudicata non può mai appartenere « ad un solo tribunale, ma a più tribunali « consenzienti. Tra due tribunali che si con« traddicano è una finzione arbitraria, ed ir« razionale quella che abbia giudicato bene « il secondo e male il primo. È dunque ne« cessario un terzo tribunale che sia giudice « tra di loro e la sua sentenza può far cosa « giudicata, non perchè profferta da esso, ma « perchè concorde con una precedente. Inol« tre la quistione capitale, e spesse volte più « difficile essendo quella di fatto, è contrad« dittorio che mentre a quella di diritto sono « conceduti tre gradi, a questa ne siano con« ceduti due soli; è contraddittorio che non « bastino a decidere irrevocabilmente il diritto « due sentenze conformi, e basti a decidere « irrevocabilmente il fatto la sentenza *anche* « *revocatoria* d'una Corte d'appello. »

Ma gli è appunto questa massima che sarebbe distrutta dall'altro principio di potere aggiungere circostanze di fatto e prove novelle dinnanzi alla seconda ed alla terza istanza. Noi concediamo che la seconda e la terza istanza abbiano a conoscere del fatto ed a rettificare la sentenza del tribunale inferiore quando credano che erroneamente l'abbia calcolato o qualificato; ma questo fatto non deve essere alterato o modificato con l'introduzione di nuove circostanze e nuove prove, perchè in questo caso i tribunali superiori non avranno più a giudicare in appello ed in terza istanza contro una sentenza emanata, ma giudicheranno effettivamente in prima istanza sopra un caso nuovo, e non potranno stabilire quella cosa giudicata che, come dice l'illustre presidente di cassazione, dipende dal consenso di più tribunali.

« Siccome il diritto ha la sua causa nel fatto, » sono le parole stesse dell'autore, così noi soggiungiamo: — non può cambiarsi il fatto, senza cambiare contemporaneamente il diritto che gli si deve applicare. Nè vuolsi grande feracità d'immaginazione per prevedere in abbondanza i casi, pei quali si vegga che la circostanza di fatto, la prova o l'amminicolo di prova aggiunto in seconda o terza istanza avrà mutato l'aspetto della quistione, e che se questi fatti e queste prove fossero stati dedotti addirittura dinnanzi alla prima istanza, la decisione sarebbe stata diversa da quella che fu.

Bisogna dunque affacciarsi la difficoltà nel suo vero aspetto, e prevedere che se vengono introdotti i tribunali di terza istanza colla facoltà di aggiungere dinnanzi a questi fatti e prove, le cause si faranno dinnanzi a questi, e gli atti sostenuti in prima istanza ed in appello saranno formalità costose, passaporti, per ripetere la frase del conte Sclopis, necessarii per introdurre la causa colà dove veramente sarà trattata. E questo sarebbe principio che consacrerebbe la disugualianza fra le piccole e le grandi ricchezze, questo sarebbe un prolungamento di forme che nessuno reclama, senza ricavarne nessuna maggior guarentigia di una buona giustizia. Egli è perciò che senza pregiudicare in nulla la quistione, se debbasi preferire il sistema delle tre istanze, o quello delle due colla suprema Corte regolatrice, noi persistiamo nell'idea che il primo non può accogliersi senza accogliere contemporaneamente il sistema che rende obbligatoria l'esposizione del fatto e delle prove nel primo stadio della giurisdizione. Respingiamo il rimedio del ricorso contro due sentenze conformi; ma teniamo ferma la massima che per le novità scoperte dopo la prolazione d'una sentenza, non siavi altro riparo che la restituzione in intero.

E giudichiamo altresì che sarà ben raro il caso, in cui si dovrà ricorrervi, perchè chi abbia pratica di questi affari, sa benissimo che le nuove circostanze di fatto e le nuove prove non s'introducono dinnanzi all'appello, non tanto perchè prima s'ignorassero, ma perchè stimavasi dovesse così tornar più utile a colui che voleasene servire. È nella maggior parte dei casi una quistione di tattica curialesca; non è studio per mettere in miglior luce la verità.

Il generale Raffaele Cadorna ha indirizzata la seguente lettera agli elettori di Pallanza:

Palermo, 22 aprile.

Ringrazio pubblicamente i 426 elettori del collegio di Pallanza che mi onorarono del loro voto nell'ultima elezione del 7 e 14 aprile corrente, sebbene siano rimasti in minoranza.

Non verrà mai meno in me la riconoscente memoria della fiducia da loro usatami, sì in questa che in precedenti elezioni.

Forse avverrà che fra poco codesto collegio debba essere convocato per la terza volta in questa sessione, e però io prendo sin d'ora commiato dai miei amici, non solo perchè colle ultime elezioni sarà probabilmente compiuto il numero dei deputati impiegati, e perchè appartenendo io alla città centrale del collegio, dovrei essere certo, dopo la fatta esperienza, di avere ancora, per ciò, contrarii in massa tutti i voti di un'altra numerosa sezione, ma anche perchè non potrei essere nominato fuorchè col concorso di voti che nell'ultima elezione si sono chiariti troppo contrarii a' miei principii ed a'miei sentimenti, perchè mi possa ancora essere lecito di desiderarli.

Che se avverrà una nuova elezione, io non dubito che i miei amici eviteranno di dividere i voti, considerando soltanto se il candidato sia persona onorevole, capace, e se rappresenti ad un tempo le loro opinioni politiche, senza guardare poi se esso sia piuttosto di uno che non di altro municipio, e se sia proposto da chi fu loro amico od avversario nell'ultima elezione.

Sì, gli amici miei faranno cosa degna di loro e dei sensi che hanno per 13 anni guidati i loro voti. Essi saranno pur sempre italiani dando nuova e solenne prova che non sono tali da prendere e-

sempi di municipalismo, ma tali invece da dare lezioni di patriotismo.

Ne avrà onore anche l'antico vostro deputato, il quale, come ben sapete, sopra ogni cosa ama la Italia.

RAFFAELE CADORNA.

L'on. deputato Barracco ha inviato la seguente lettera all'*Armonia*, la quale non ha creduto a lei conveniente di inserirla per intiero: egli è per questo che noi la pubblichiamo:

Gentilissimo sig. Direttore,

Avvertitone da un mio amico, ho dovuto cercare il N° 105 del giornale l'*Armonia*, diretto da Lei, e vi ho letto, sotto la rubrica d'una corrispondenza da Roma, le seguenti parole: « Nelle Calabrie ed « in parte della Basilicata i reazionarii borbonici « ingrossano sotto la direzione dei capi Barracco, « Colaferri e Cappello. » Or io le dichiaro nel modo più solenne ed esplicito, che codesto Barracco del suo corrispondente romano o non esiste punto, siccome io credo, o, s'anco esiste, non ha nulla da fare con nessunissimo individuo della mia famiglia.

La prego, a termini di legge, di voler pubblicare questa mia lettera nel prossimo numero del suo periodico.

GIOVANNI BARRACCO.

Torino, 8 maggio 1861

Al Direttore del giornale
L'Armonia.

LA GUERRA NEGLI STATI UNITI.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 17 *aprile* 1861

La guerra è alfine scoppiata fra le due regioni della Confederazione americana. Il cannone del Sud ha dato il segno della lotta che dee decidere dei destini di questo paese. Due sistemi di incivilimento si trovano alle prese, la schiavitù e la libertà. Nessun dubbio rimane dell'esito della lotta. Ma intanto la Confederazione, l'opera sublime di Washington, è lacerata dalla guerra civile. Certo ella uscirà dalla lotta circondata da luce più splendida; ma l'epoca di tal risorgimento è chiusa nei misteri dell'avvenire. Veniamo ai fatti.

Voi sapete che dal novembre scorso, allorchè il partito repubblicano riusciva vittorioso dalla lotta elettorale, parecchi fra gli stati meridionali scorgendo in quella vittoria l'occaso della loro preponderanza nella politica della Confederazione, ruppero il vincolo che li teneva uniti agli stati del Nord, e dichiarandosi indipendenti, si costituirono in altra confederazione. Prendeano poi possesso di molte fra le fortezze federali situate nel loro territorio, che per essere affatto sguarnite, non presentavano alcuna resistenza, e domandavano dal governo di Washington lo sgombro di quelle altre che trovavansi occupate dalle forze federali. Il governo federale, non ammettendo legittima la separazione degli stati del Sud, rifiutava di cedere quelle fortezze, e cercava anzi di rinforzarle viemaggiormente affine di metterle in salvo da qualunque colpo di mano. Di qui nuova causa di dissapori e minaccie.

Fra le fortezze occupate dagli Stati Uniti al Sud eravi quella di Sumpter nel porto di Cherleston nella Carolina meridionale.

Il governo di Montgomery, rappresentante la Confederazione degli stati meridionali, insistea fin dalla sua inaugurazione che tal fortezza dovesse cedersi alla Carolina del Sud, nel cui territorio essa trovavasi, minacciandola di assedio ove essa non venisse ceduta. Il porto di Charleston è fornito di tre o quattro fortezze, e queste, essendo nelle mani dei ribelli, ad eccezione del Sumpter, ponevano le forze della Carolina del Sud in posizione di soggiogare colle armi la guarnigione dell'unica fortezza che trovavasi nelle mani degli Stati Uniti. La guarnigione del Sumpter non consisteva che di 60 uomini, e questa potea facilmente ridursi agli estremi sia armata mano, sia col tagliarle le comunicazioni colla terraferma. Pare che a quest'ultimo partito si fosse deciso il governo di Montgomery, proponendosi di impedir l'approvvigionamento della guarnigione. Il governo di Washington subodorando le intenzioni del nemico, decise di approvvigionare colla forza la piccola guarnigione, e faceva partire dal porto di New-York parecchi bastimenti armati alla volta di Charleston. Il governo di Montgomery non tardava a conoscere le intenzioni di Lincoln.

Il telegrafo da New-York inviava al Sud la notizia di tale spedizione prima ancora della sua partenza; e di qui quel governo mandava ordine di attaccare immediatamente quella fortezza, e di ridurla colla forza.

Nella previsione della necessità di questo attacco, le autorità di Charleston aveano da parecchi mesi rinforzate le fortezze del posto e innalzate altre opere di fortificazione; tantochè esse si trovavano compiutamente preparate per l'assedio del Sumpter. Prima adunque che la spedizione di Nuova York giungesse a destinazione, il Sumpter si trovò in mezzo al fuoco dei caroliniani, e dopo un bombardamento di ventiquattr'ore dovette capitolare. Tal fatto non sorprenderà alcuno se si considera il piccol numero dei soldati formanti la guarnigione di quella fortezza, chiamati a difendersi da un assedio condotto da un esercito di settemila uomini.

Il bello si è che dopo un cannoneggiamento di ventiquattr'ore non s'ebbe alcun morto da nessuna parte, contandosi solo quattro o cinque feriti nella guarnigione del Sumpter. Risulta infatti che il comandante del Sumpter diede ordine agli artiglieri di risparmiare per quanto possibile le vite del nemico, e di dirigere i loro colpi più particolarmente contro le batterie, si da ridurle al silenzio. Questa circostanza farebbe credere che la spedizione di Nuova York non aveva per iscopo di vettovagliare la fortezza Sumpter, ma di portar rinforzi ad altre fortezze poste sul golfo del Messico, assai più importanti alla Confederazione americana. Per riuscire in tale impresa e per deviare l'attenzione del Sud dall'oggetto della spedizione, si avrebbe dato ad intendere che essa avea per iscopo il porto di Charleston, e traendo così le forze del Sud su questo punto, si avrebbe reso possibile il rinforzo delle fortezze della Florida. Infatti sappiamo che mentre le forze del Sud erano occupate nell'assedio del Sumpter, la fortezza Pickens riceveva rinforzo d'uomini e di provvisioni. Se tale fu l'idea del comandante in capo delle forze federali, convien dire che l'impresa fu condotta con molta destrezza.

Ma qualunque sia stato lo scopo della spedizione, il fatto dell'assedio della fortezza di Sumpter per parte delle forze del Sud è una aperta dichiarazione di guerra contro il Nord, e come tale fu interpretato dall'amministrazione di Lincoln. Il presidente ha domandato immediatamente agli stati dell'Unione settantacinque mila uomini, e si prepara a domandarne in maggior numero. D'altra parte il governo di Montgomery minaccia d'impossessarsi di Washington, e potrebbe darsi il caso che fra pochi giorni la capitale della Confederazione divenga il teatro della lotta fra i due eserciti. Ciò dipenderà in gran parte dall'attitudine degli stati confinanti col Nord, i quali, benchè costituiti a schiavi, non hanno tuttavia deciso a quale delle due parti vogliano appartenere.

Ove questi stati e la Virginia specialmente restino fedeli alla Confederazione, la lotta non potrà essere lunga. I sette stati del Sud saranno ridotti dalle forze immensamente maggiori del Nord; ed in allora il partito della unione che al presente trovasi in minoranza in quel paese, prenderà forza e riporterà nella Confederazione quegli stati. Ma in caso che i rimanenti otto stati del Sud facciano causa comune con quelli del golfo del Messico, non si può calcolare qual sarà il destino del paese. Vuolsi confidare tuttavia che il buon senso di questo popolo suggerirà qualche mezzo, affine di porre un termine alle discordie, che lacerano il seno della Confederazione. Il paese, essenzialmente commerciale, non potrà continuare lungamente in una lotta micidiale.

Intanto dall'esempio dell'America l'Italia trarrà buona lezione di sapienza. Sono ottantacinque anni che gli Stati Uniti dichiararono la loro indipendenza: le colonie dopo una lotta formidabile si emancipavano dall'Inghilterra. I fondatori della Confederazione inaugurarono un governo di libertà, che dovea sfidare i secoli. Ora quel sublime edifizio è in rovina; è di tanta calamità qual'è la causa? Non certo la libertà, che fece grande questo paese. La schiavitù conservata nelle istituzioni del paese è il germe che produsse questa rovina.

Non ha la schiavitù mandato in rovina più antichi imperi? Washington e i suoi compagni, tutti intenti nell'emancipazione patria non osarono toccare a quella piaga. Essi stabilirono il paese sulla base della libertà, e intanto gli lasciarono fitto nelle membra questo germe di distruzione. Invece di porvi dentro il ferro ed il fuoco, essi credettero miglior consiglio di dissimularne l'esistenza. Ma quel germe si andò sviluppando col tempo, ed ora l'America ne raccoglie i frutti. In fatto di governo un errore di logica è sempre micidiale, e un errore di logica manda a perdizione questo paese. Voglia Dio che l'Italia faccia pro del terribile esempio! Voglia Dio che gli uomini destinati a dare nuova forma alla redenta patria abbiano la mente si alta da potersi innalzare sulla barbarie che tanti secoli di ignoranza lasciavano nella legislazione del paese! Voglia Dio che essi abbiano il coraggio di spazzare fino all'ultima le reliquie della superstizione, che penetrarono sì addentro nelle istituzioni del paese! Un errore commesso in questo riguardo, un compromesso coi pregiudizi degli ignoranti, o colle pretese degli ambiziosi, potrebbe diventare fatale alle sorti della patria. Gli Stati Uniti condotti al precipizio da una istituzione barbara, offrono un esempio da non dimenticarsi nella organizzazione dell'Italia. Speriamo che i nostri legislatori se lo terranno dinanzi agli occhi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 8 MAGGIO

Presidenza del primo vice-presid. Comm. TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si procede all'appello nominale.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali viene dichiarata d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi; si accorda qualche congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

MAZZA domanda che si passasse alla discussione speciale degli articoli, come ieri aveva proposto il presidente, sulla qual proposizione non venne presa alcuna deliberazione.

CASSINIS (ministro guardasigilli) appoggia la proposta, siccome quella che accelererebbe la discussione.

La Commissione aderisce.

La Camera l'accoglie; la discussione generale è quindi chiusa.

Si legge il primo articolo della Commissione. (*Quanto agli articoli del progetto della Commissione vedi il nostro numero di ieri*)

CASSINIS. Sono dolente di non accettare l'emendamento.

Quando l'articolo del governo dice: « Sono aboliti tutti i vincoli feudali che ancora sussistono » parmi che in essi siavi compreso anche il diritto di riversibilità spettante allo stato.

Quando si ritenne che un tale diritto fosse continuato, lo fu perchè non vi avevano che principii, ma non una dichiarazione cotanto esplicita, come quella dell'articolo ministeriale. Perciò trova una giustificazione il rapporto di Merlin innanzi alla Costituente.

Di più, fa d'uopo osservare che non può accamparsi il decreto dittatoriale parmense che sopprimeva i decreti delli 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826 accennati dalla Commissione, inquantochè negli anni 1825, 1826 si era espressamente conservato il diritto di riversibilità, e nell'abolire i feudi in quelle provincie bisognava che il governo dittatoriale ne facesse espressa menzione.

RESTELLI. La maggioranza della Commissione aderisce a sopprimere quell'aggiunta, essendo rimasta soddisfatta delle esplicite dichiarazioni date dall'onor. guardasigilli.

NINCHI. Io non credo che l'articolo del ministero, e quello della Commissione possano soddisfare agli interessi della società. Il governo dona a qualcheduno e toglie a qualche altro.

Proporrei qual utile espediente « di abolire in genere di progressività dei vincoli feudali, rispettando però la vocazione dei singoli chiamati secondo l'ordine dell'investitura. »

Si riserva di produrre codesto emendamento quando si tratterà della discussione dell'art. 2.

MINGHETTI presenta un progetto di legge relativo agli stipendi dei commissari di leva, che vien dichiarato d'urgenza.

Si approva l'articolo del ministero. Eccolo:

« Art. 1. Sono aboliti dal giorno della pubblicazione di questa legge tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie lombarde sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi. »

Il presidente legge l'articolo 2 del ministero, della Commissione nonchè gli emendamenti dei deputati D'Ondes, G. Cavour, Trezzi, Pisanelli.

Gli emendamenti vengono appoggiati.

TREZZI. Non venne per anco trattato l'argomento che si riferisce ai terzi possessori.

(Parla delle varie leggi che nella soggetta materia furono pubblicate dalla fondazione della repubblica Cisalpina sino ai nostri giorni, per dimostrare che i feudi in Lombardia devono ritenersi aboliti per la pubblicazione della legge 6 termidoro anno V, facendosi forte del parere d'illustri giureconsulti come Romagnosi e Basevi e della oscillanza dei giudizii delle magistrature, quindi continua:)

Io ritengo che trattandosi d'una posizione tanto eccezionale, deve farsi una legge eccezionale la quale tuteli e coloro che hanno diritto al feudo per l'investitura e coloro che in buona fede entrarono mediante contrattazione in possesso degli stessi.

Il mio emendamento è in questo senso.

CASSINIS dopo un lungo esordio, osserva:

Il principio del ministero è adottato da sette uffici, e questo mi conforta.

È un principio morale che ispirò codesto concetto, onde io credo che i nostri discorsi non possono nè aggiungere nè togliere ad un voto del sentimento della coscienza.

L'on. dep. Trezzi impugnava un principio che io credo assicurato alla scienza, vale a dire la distinzione tra il feudo, considerato nella sua ragione politica e quello considerato nella sua ragione privata.

Innanzi la costituente francese nell'89 si proclamarono i più splendidi principii sociali. Furono abolite le mani morte, gli esclusivi diritti di pesca e di caccia ecc., ma si lasciò intatto tutto ciò che poteva esistere indipendentemente da questi.

Io non nego che posteriormente siano sopravvenute altre leggi, che abbiano consolidata la proprietà nei terzi possessori. Ma avvenne ciò in Lombardia? Io accetterò la testimonianza della Commissione e dell'on. Allievi, i quali affermarono che l'inalienabilità dei beni e la riversibilità erano in quelle provincie tuttavia sussistenti.

Tradotto il feudo in fedecommesso, non accetterei che questo, che cioè tanto nell'uno che nell'altro vi ha un'*aspettativa*, una speranza od *un diritto eventuale*, ma nulla più.

Nella legge sottopostavi si dichiarano aboliti tutti i vincoli feudali. Quando ciò si dichiara ne risulta che il dominio *utile* si converta in dominio *pieno*, quindi il possessore soggetto al vincolo feudale rimane l'assoluto proprietario.

Data una parte al chiamato, era questione di vedere chi fosse questo chiamato. Per me riguardai quello che era nato e vivo al tempo del suo predecessore. L'on. Zanardelli dice che questo è un chiamato *artificiale*. Parmi troppo il dir questo.

Qual è il criterio, o signori, di questa legge? È il far cessare un corso progressivo, il troncare uno stato anormale di cose. Perchè il legislatore non deve tener conto delle conseguenze immediate di un fatto, quando si occupa del fatto stesso?

Ove poi non vi sia nessun chiamato, lo stato dovrebbe avere un diritto. Queste due disposizioni sono affatto correlative.

Ecco l'economia della presente legge, la quale raggiungerà lo scopo, se vi piace adottarla.

(Quanto alla quota riservata ai chiamati, rispondendo all'on Zanardelli, osserva:)

Se io per ragioni di diritto credetti che allo stato non si dovesse nulla, vi ha parità di circostanze riguardo al primo chiamato? Io accennava ciò dovere adottarsi, perchè mancando quelle prestazioni allo stato accordate dall'investitura o dall'origine feudale a carico dei vassalli, lo stato doveva rinunciare alle sue pretensioni.

Se la giurisprudenza lombarda ammise la prescrizione trentennaria a favore dei terzi possessori, ammise rispetto ai chiamati, ma non rispetto allo stato; ecco perchè in linea di equità io credetti che lo stato dovesse rinunciare alla riversibilità.

Ci si dice: i beni non perdettero mai il loro carattere di privata proprietà; elevati alla ragione politica, mantennero la condizione feudale; abolita la feudalità, ritornano beni privati.

Questa deduzione non è nè esatta, nè completa, perchè non tien conto di un fatto avvenuto, che è il vincolo feudale, perchè se è cessata la feudalità, restano pur tuttavia i vincoli feudali, ed or si tratta appunto di far cessare codesti vincoli.

Quanto all'*aspettativa*, confesso che io non la credeva un diritto e nemmeno un diritto eventuale. Ma prescindiamo da ogni disquisizione legale: io vi richiamo al vostro sentimento su questo fatto: è vero o non che oggi si procura un danno ai chiamati, che non avverrebbe, se si lasciasse sussistere la legge feudale? Il legislatore deve provvedervi. Egli è per questo che credetti non opportuno troncare il corso naturale della successione.

Ma con ciò, mi si dice, non si ferisce il diritto dell'investito, del possessore? Donde il legislatore desume questo diritto del chiamato? Il legislatore lo desume dall'equità e dalla giustizia. Egli non pregiudica il diritto del possessore, perchè gli dona la sua quota purchè la divida col primo chiamato.

A nessuno si deve recare ingiuria o il benchè menomo danno.

Come si può negare che i primi chiamati possano su tale speranza aver contratti degli impegni? E come potremo noi frustrare tutte codeste speranze?

L'on. Zanardelli disse: « non esser vero che i lombardi avessero tali speranze. » Le asserzioni dell'on. preopinante non possono valere, quando si entra nella ragion segreta delle cose. Io dico invece che i chiamati non potevano neppur sospettare che a loro venisse tolta quella parte, alla quale si sentivano avere diritto.

Il chiamato, mi si oppone, non è quello che vive, ma quello che vivrà alla morte dell'investito e si portano in campo parecchi esempii a sostegno della tesi.

Il legislatore non può estendersi in tanti particolari; deve attenersi ad un concetto unico ed universale. Il vero concetto si è il caso in cui il vincolo viene a cessare per tradursi da un dominio utile in un dominio pieno, in cui insomma il chiamato ha il diritto di *aspettare*. Quando morrebbe l'attuale investito, si realizzerebbe il diritto, ma ciò non toglie che il diritto di *aspettativa* i chiamati non lo avessero.

Gli argomenti sono più speciosi che veri.

Del resto questo si è fatto generalmente ogniqualvolta dai legislatori si volle attribuire un diritto abolendo una legge progressiva.

Così avvenne allorquando si abolirono i feudi in Sardegna, i fedecommessi in Piemonte.

Finalmente si viene accennando alle grandi perturbazioni ed ai litigii che ne deriverebbero adottando il sistema dell'articolo 2. Io credo di essermi occupato delle condizioni speciali dei feudi in Lombardia, sin da quando venni chiamato a sedere nei consigli della corona.

Nel 23 maggio 1860 io m'indirizzai alle magistrature lombarde ed ai possessori feudali, affinchè volessero comunicarmi le nozioni più opportune circa alla origine od alla quantità dei feudi colà, ed in questo senso risposi ad una interpellanza che mi venne mossa in Senato nell'anno scorso.

Il rapporto mi venne presentato molto dettagliatamente; ed anzi ho una petizione firmata da parecchi possessori di feudi in data 27 novembre 1860, dalla quale si ricava che molte delle sostanze feudali risiedono presso i terzi possessori in causa di vendite effettuate al principio del secolo corrente; e che in pratica invalse la massima di ammettere la prescrizione trentennaria in favore degli stessi.

Non è quindi che la legge attuale possa turbare questi terzi possessori se sono all'ombra di una prescrizione.

Dei 101 feudi esistenti in Lombardia ne vennero alienati 8 soltanto. Quale adunque, se pur avvenisse, nel che non convengo, sarebbe la perturbazione?

Noi d'altronde non dobbiamo occuparsi delle contingenze che ponno avvenire; noi dobbiamo soltanto fare una legge che abolisca una istituzione riprovata dal progresso sociale.

Ma per di più, i terzi possessori, se non si adottasse tal legge, verrebbero forse maggiormente molestati dalle pretese del diritto feudale, dalle eccezioni da esso attribuite.

Queste perturbazioni saranno ingegnosamente sostenute, ma non sono vere.

Si dice inoltre: « Finchè dureranno queste liti i beni non saranno commerciabili. » Ma quando vi dimostrai che queste liti non sono possibili, l'argomento cadde da sè.

Quando vi ha un pricipio vero, perchè ricorrere agli esempi? Non curiamoci di quello che fecero gli altri, facciamo invece quello che è e che deve esser fatto.

Nel 97 si aboliva da noi la feudalità, si dichiaravano liberi i beni dei terzi possessori, ma chi allora reggeva i nostri paesi era spinto dalla necessità di circondarsi di fedeli, onde far fronte alla rivoluzione francese che invadeva le provincie.

L'Italia quanto al suo organizzamento giudiziario non è in rivoluzione; è in rivoluzione soltanto quando vuole andare al possesso di Roma e Venezia, alle quali noi ardentemente aspiriamo; non è dunque il caso di invocare quello che si fece all'epoca della rivoluzione francese.

Rispondendo a quanto mi oppose l'on. Allievi, dirò, che se sono scomparsi i chiamati, colla scomparizione della feudalità, non sono scomparsi i vincoli feudali, quindi i chiamati sussistono pur tuttavia.

Chi vi dice che nel conservare una frazione del feudo ad un chiamato, si continua il feudo od il vincolo feudale? Due terzi vengono dati all'investito che ne dispone liberamente; dell'altro terzo pure liberamente ne dispone il primo chiamato. Come adunque può dirsi che si continua il feudo? L'usufrutto d'altronde a cui sarebbe costretto almeno per una parte l'investito, non costituisce un feudo.

Si dice che il mio sistema è dispotico, comunista. Direi invece che sarebbe tale se nulla si volesse dare ai chiamati, riserbando tutto all'investito.

Che col sistema appunto del ministero si voglia far cessare il feudo, lo si rileva anche da ciò, che viene limitata una quota parte dell'ente feudale al primo chiamato soltanto, esclusi gli altri.

Sta bene di sacrificar tutte le investiture pel codice civile, ma io rispetto un fatto divenuto diritto per quelle. Tosto che si sarà verificato, allora cederò a questo.

D'altronde questa legge venne adottata in Senato. Ove voi la cangiaste in massima, dovrebbe a quello ritornare, ed il Senato non potrebbe recedere da un principio che esso ha sancito, siccome emanazione della propria coscienza. Sarebbe quindi rimessa ad altra sessione ed i vincoli feudali rimarrebbero ancora. Tutto considerato, io credo che non la respingerete e cederete ad un principio di equità. Vi avrà anche un dubbio, ma perchè non essere superiori a questo nel riflesso della urgenza, della necessità che immediatamente la Lombardia venga liberata da codesti vincoli?

PRES. Domando alla Camera se intenda di tener seduta domani, essendo giorno festivo.

CAVOUR G. Nel caso non vi fosse seduta pubblica, chiederei che almeno gli on. dep. volessero radunarsi negli ufficii, essendovi parecchi progetti di legge da studiare.

PRES. Debbo anch'io appoggiare la domanda dell'on. G. di Cavour, inquantochè hannovi parecchi ufficii che non per anco non poterono procedere alla nomina dei loro commissari.

CAVOUR (ministro.) Mi pare difficile che si possano trovare argomenti o in favore o contro il progetto di legge che forma argomento della odierna discussione dopo quelli che con tanta dottrina vennero messi avanti, per cui crederei che in oggi si potesse esaurire l'ordine del giorno, e che domani potessero radunarsi gli ufficii.

A nome del mio collega l'on. ministro delle finanze domanderei che la legge per la istituzione del gran libro precedesse quella del prestito.

PEPOLI G. Siccome il nuovo prestito dovrebbe essere iscritto sul gran libro del debito pubblico, così stimerei opportuno che venissero studiati cumulativamente i due progetti.

CAVOUR (ministro.) Oltre questa correlazione mi pare che non ve ne sia altra che appoggi l'osservazione dell'on. Pepoli. La questione del gran libro è puramente tecnica; invece l'altra del prestito è politica, è militare. Per questo crederei che la prima dovesse essere studiata a preferenza delle altre.

COSTA dice qualche parola: ma non abbiamo potuto intendere se desse ragione al presidente del Consiglio o all'onorevole Pepoli, stante la esiguità della sua voce.

CAVOUR (ministro). Quanto al bilancio del 1862 è assolutamente impossibile di stabilirlo prima di parecchi mesi. Difatti pende ancora incerta la questione dell'organamento interno del Regno. Come volete che il ministro dell'interno apparecchi il bilancio del 1862? Come volete che lo faccia quello dei lavori pubblici, se non sa, se le spese p. e. delle strade debbano stare a carico dei comuni, o di altri compartimenti, inquantochè questa conoscenza deve solo ottenersi collo scioglimento del progetto di legge stesso sull'ordinamento amministrativo?

Io, per me, confesso che non mi sentirei in grado di presentare un bilancio della marina.

(La risposta dell'on. presidente del Consiglio ci ha messo in grado di conoscere quanto chiese il dep. Costa. Successivamente quest'ultimo replicò qualche altra parola, ma abbiamo perduta la speranza di poterlo intendere.)

PRES. Sul progetto per le regioni mancano due commissarii, su quella delle opere pie uno.

Dà qualche altra informazione.

La Camera decide che domani esser non vi debba seduta pubblica, bensì riunione negli ufficii.

Continua quindi la discussione.

CARACCIOLO oppugna il principio propugnato dall'on. ministro, non trovando opportuno di cangiare in diritto una semplice speranza.

(L'oratore parla tra la disattenzione della Camera. Nel banco dei ministri è impegnata una conversazione alla quale prende parte eziandio l'on. ministro guardasigilli. L'oratore, dovendo opporre alcuni argomenti alle osservazioni già fatte dallo stesso, si impazienta e lo invita a prestargli attenzione.)

Si obbietta che il primo chiamato può aver contratti degli impegni. Sia pure; ma e gli impegni del possessore non valgono anch'essi qualche cosa? Questo argomento sta nel novero di quelli che per provar troppo provan nulla.

Si tratta di emanare una legge d'ordine pubblico, eminentemente economico-politica, e l'individuo deve cedere alla maggioranza.

(L'oratore torna ad impazientarsi ed accentua le parole: « ma vorrei che l'on. ministro si volesse penetrare di questi riflessi ».)

Discende ad accennare i gravi inconvenienti che ne deriverebbero se si volesse adottare il sistema progettato dal ministero, e conchiude:

Io desidero che l'onorevole ministro traduca in legge ciò che in Lombardia era un comune desiderio, e credo che nessuno, almeno lo spero, vorrà ritenerlo per tale. Desidero che il primo Parlamento non proclami un principio degno del vecchio mondo.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Venerdì tornata al tocco per il seguito della discussione.

Pubblichiamo la seguente lettera, presentataci per mezzo di usciere. La faremo seguire soltanto da breve osservazione:

Sig. Gerente del giornale *L'Opinione*,

Ella nel N° 120 del suo giornale, cioè nel foglio di mercoledì 1° corrente ebbe ad inserire un articolo sotto la rubrica *Notizie varie* e col titolo di *Aggressione*, in cui si narra un fatto immaginario, studiato soltanto per ispirito di vendetta, e calunnioso verso i sottoscritti, i quali, mentre provveggono al loro decoro nelle vie legali, hanno pure diritto di togliere d'inganno il pubblico, smentendo l'appendicista del giornale che, non contento di essersi scagliato con virulenza contro la signora Gavetti-Reggiani, prima donna al teatro Vittorio Emanuele e di essersi rifiutato ad una conveniente ritrattazione, d'avere usato mali tratti verso il marito di detta artista, osò pur anco diffamare lo stesso marito e i due artisti Marelli e Ferretti, testimonii dell'*urbano* procedere di detto appendicista.

Mentre però lasciamo che il pubblico intelligente nella sua imparzialità giudichi chi sia cane, se l'artista o il giornalista che dal tripode d'Apollo pronunzia una sentenza forse senza conoscere l'abbici dell'arte, giudichi se lo stile tenuto dall'appendicista sia conveniente per chi si dedica alla letteratura giornalistica, che più d'ogni altra richiederebbe castigatezza ed urbanità di detti e di modi, invitano il sig. Gerente a termini dell'art. 43 della legge sulla stampa a voler inserire la presente nel prossimo numero dell'*Opinione*, offrendo, pel caso eccedesse questa il doppio dell'articolo il pagamento dell'eccedente, e protestando fin d'ora che pel rifiuto come per la tardanza si varranno dei mezzi che loro somministra l'articolo suddetto.

Augusto Ferretti
Annibale Reggiani
Giuseppe Marelli.

Ora che i lettori hanno letta la bella dichiarazione de' signori Ferretti, Reggiani e Marelli possono farsi un concetto chiaro della nostra vertenza. Spetta proprio a quei signori di dar giudizi in fatto di critica teatrale! Il giudizio lo darà a loro e a noi il tribunale, dinanzi al quale sarà dibattuta la nostra causa. Le ciarle sono ciarle ed i fatti soli formano il criterio de' magistrati. Que' signori invano cercano di giustificarsi dinanzi all'opinione pubblica d'un procedimento che la pubblica opinione ha concordemente condannato.

ELEZIONI POLITICHE

Del 5 maggio.

Bovino, ballottaggio tra Gennaro De Filippo e Vincenzo Sannia.

NOTIZIE POLITICHE

I dispacci che abbiamo da Palermo del 7 corrente non confermano le notizie sparse di dimostrazioni tumultuose.

Lettere del generale Della Rovere annunziano anzi che l'ordine vi si va ristabilendo ovunque, e che si ha ragione di confidare che mercè le assidue cure e l'energia di cui il governo dà prova, il brigantaggio si possa fra breve dissipare nell'interno dell'Isola.

La notizia che il conte Ponza di San Martino sia per esser nominato governatore di Napoli è confermata.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 6 *aprile*.

Le cose di Polonia tengono molto sospesi gli animi. Tutte le notizie che riceviamo ci fanno prevedere l'imminenza di gravi sciagure. Ormai non si crede più alla possibilità di una riconciliazione sincera tra il governo russo e la nazione polacca.

Il partito della resistenza ad ogni costo a tutti i desiderii dei polacchi che ha trionfato nei consigli del governo di Pietroburgo, ha alienato dalla Russia gli animi dei polacchi.

Lo czar nonostante la sua disposizione alla clemenza tanto più facilmente si lasciò condurre a farsi strumento degli odii della parte tedesca contro la Polonia, in quanto che verso quell'infelice paese egli ha ereditato tutti i sentimenti dell'imperatore Nicolò.

Quando un governo si è messo sulla via della reazione gli riesce ben difficile l'arrestarsi, e quello che si fa in Polonia è una nuova conferma di questo principio. Ormai tutti quegli atti benefici che avevano fatto salutare con gioia dal mondo civile l'avvenimento al trono di Alessandro II, vennero annullati.

Il governo francese cerca in ogni modo di dissipare le diffidenze del governo russo; ma finora non potè riuscirvi completamente. Si vietò ai giornali ufficiosi di pubblicare articoli troppo favorevoli alla Polonia. Si proibì la vendita pubblica di una incisione fatta a Berlino rappresentante gli ultimi casi di Varsavia. Contuttociò, se, come vi ho già scritto, le relazioni tra la Russia e la Francia si sono fatte alquanto più amichevoli, non è a credersi che i fautori di una alleanza delle potenze nordiche siansi perduti d'animo, anzi si parla del viaggio a Vienna di un diplomatico russo il quale dovrebbe stabilire le basi di un completo accordo tra l'Austria ed il gabinetto di Pietroburgo.

Malgrado queste notizie, non credo che la Russia voglia obbligarsi verso l'Austria, se prima questa non abbia dato prova di essere abbastanza forte all'interno, da poter essere accettata come utile alleata nel caso di una guerra. E le notizie che riceviamo da Vienna e da Pesth ci mostrano che le incertezze della Russia sono pienamente giustificate. L'imperatore Francesco Giuseppe fu mal consigliato dai suoi ministri tedeschi, i quali seppero solleticare le sue passioni di dominio. Egli ha gettato all'Ungheria il guanto di sfida, e l'Ungheria, siatene sicuri, non lo rifiuterà. Varie lettere da Pesth che ho vedute, e nelle quali sono fedelmente riprodotti i sentimenti dominanti nella capitale dell'Ungheria, contengono espressioni assai minacciose. « A Vienna dunque vogliono la guerra; ebbene! l'avranno. »

« Faremo vedere a quei signori tedeschi non esser poi tanto facile il domare una nazione che combatte in difesa della sua libertà e della sua indipendenza. »

In una di quelle lettere è detto che da alcuni giorni si parla molto di Kossuth e di Klapka. Davanti ai negozii di stampe, dove sono esposti i ritratti di quei due patrioti, si accalca una folla grandissima e tratto tratto si fanno sentire acclamazioni che devono essere poco gradite agli austriaci.

La Dieta si è già riunita in comitato segreto, per deliberare sull'attitudine da prendersi. E cosa certa che il partito più energico, propugnato dal conte Ladislao Teleki, avrà la prevalenza.

Da noi i clericali si agitano moltissimo, e se dovessimo prestar fede alle loro parole, i soldati francesi resterebbero a Roma in eterno. Voi conoscete che io sono di opinione ben diversa, e vi ripeto che non avete alcun motivo di perdervi d'animo.

Il governo spinge quanto più gli è possibile i lavori del corpo legislativo, e spera di non aver bisogno di ricorrere ad una seconda prolungazione della sessione.

Già vi è noto il risultato del processo contro l'editore e lo stampatore dell'opuscolo del duca d'Aumale. Io vi dirò soltanto che quell'atto di rigore produsse una cattiva impressione e che il governo, a detta di quasi tutti, ha commesso un errore attribuendo a quello scritto una importanza esagerata. Il rigore del governo è inutile, e l'opuscolo condannato si trova nelle mani di tutti. Un numero immenso di copie venne distribuito dagli amici e dai partigiani del duca d'Aumale, e molte altre ne furono vendute anche ad altissimi prezzi. Ho veduto co' miei occhi quattro diverse edizioni di quello scritto.

Dall'America abbiamo tristissime notizie. Si dice che il governo abbia ricevuta la notizia che la città di Baltimore venne interamente distrutta da un incendio, e che si esiti a pubblicare quella notizia aspettando di vederla confermata.

Le lettere dalla Cina annunciano la prossima partenza delle truppe comandate dal generale Montaubau. Le relazioni tra il nostro governo ed il Celeste Impero sono buonissime, tanto che si parla dell'invio di una ambasciata cinese a Parigi. L'ambasciatore viaggerebbe per terra, e farebbe prima una visita alla corte di Pietroburgo. Di una missione a Londra non si parla, e se io non sono male informato, i cinesi non avrebbero ancora perdonato agli inglesi l'incendio del palazzo d'estate. V'ha chi crede che la Russia non sia estranea a queste manifestazioni di cortesia della corte di Pechino verso la Francia.

Scrivono da Torino alla *National Zeitung* di Berlino:

Abbiamo veduto non senza meraviglia che la condotta del rappresentante della Prussia presso il nostro governo, conte Brassier di Saint-Simon, viene giudicata in Germania in maniere diverse ma tutte poco giuste. Ne abbiamo avuto fra gli altri un esempio nell'affare del signor Kalkreuth in Sicilia, in occasione del quale giornali di colore politico affatto diverso rimproverarono al conte Brassier di non proteggere senza distinzione gli interessi di tutti i sudditi prussiani in Italia e di non mostrarsi imparziale verso il movimento italiano. Quei rimproveri sono assolutamente ingiusti. A Torino almeno tutti sono unanimi nel lodare quel distinto diplomatico, che fu veduto condursi sempre in modo onorevole e conciliante.

E questa sua condotta tanto più merita di essere lodata, in quanto che, come a tutti è noto, altri diplomatici prussiani professano una politica di partito, che non è punto giustificata in presenza della prudente condotta seguita dal loro governo.

In quanto si riferisce al conte Brassier de Saint-Simon, qua sono tutti convinti, che difficilmente potrebbe trovarsi un altro rappresentante della Prussia il quale con maggior lealtà, in tanto difficili condizioni di tempi, difendesse gli interessi non soltanto di tutti i prussiani, ma eziandio degli altri tedeschi, a qualunque stato essi appartengano, la protezione dei quali venne di fatto a lui affidata. Il garibaldino reduce dall'audace spedizione dell'Italia meridionale, il vinto mercenario napolitano, il disilluso soldato del Papa, tutti trovarono in lui un protettore, tutti ne ricevettero gli aiuti de' quali avevano bisogno, ed il governo italiano dovette più di una volta desiderare che i rappresentanti degli altri stati seguissero l'esempio dato ad essi dall'inviato prussiano.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 8 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Rispondendo al signor Griffith, lord Palmerston dichiara avere il governo di S. M. ricevuto la protesta del governo di Haiti contro l'annessione alla Spagna della repubblica di S. Domingo. Soggiunge che il governo non ha iniziato alcuna pratica su tale quistione. Parlando delle Isole Ionie, lord Palmerston dichiara che l'Inghilterra vuole la felicità di queste Isole, e che l'annessione alla Grecia formerebbe la loro infelicità.

Parigi, 8 *maggio, mattina*.

Pesth, 7. Deak esporrà domani i suoi reclami. L'indirizzo all'imperatore sosterrà che la prammatica sanzione è la sola base di transazione possibile.

Parigi 8 *maggio, sera*.

Si ha da Vienna il seguente dispaccio:

« *Pesth, mercoledì*. Il conte Ladislao Leleky si è ucciso questa notte con un colpo di pistola. — Le sedute della Dieta sono differite sino a lunedì. »

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu poco animato e poco sostenuto.

		Maggio 7	Maggio 8
Fondi francesi	3 0/0	69 25	69 20
Id. id.	4 1/2 0/0	96 20	96 25
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	91 7/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	73 30	73 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		706	702
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	377
Id. Id. Lomb.-Venete		490	486
Id. Id. Romane		230	215
Id. Id. Austriache		490	495

Fiacchezza alla Borsa di Vienna.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

8 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B. 73 95	— —
» »	Matt. . . 73 65	73 7/8 30 giug.
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind.	Matt. . — —	300 31 mag.

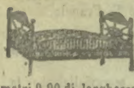
CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 3/4	213
Franc. s. M.	213 3/4	213
Lione . .	100 »	99 40
Londra	25 22 1/2	24 97 1/2
Parigi . .	100 »	99 40
Torino *sconto*		6 0/0
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	-	- -

AVVISO

Nelle Scuole Tecniche dirette dal prof. Mussi si va ad aprire due nuovi corsi appositi di preparazione l'uno pei Collegi militari, l'altro per gl'Impieghi governativi. Si ricevono le iscrizioni nella Galleria Natta N. 1, dal mezzodì alle 4. pom.

UN GIORNALE francese, che si pubblica in Germania (*tendenze liberali, italiane*) desidera una corrispondenza settimanale d'Italia. — Dirigere saggio e condizioni (francò) alla REVUE DE HAMBOURG à *Hambourg* (città libera).



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

EXPOSITION
DES BEAUX ARTS
A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaitre le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'exposition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

NEL NEGOZIO DI G. VERGNANO in Torino, via S. Maurizio già Rosa Rossa, n. 2, **Vendita di Seme Bachi da seta** fatta in regioni immuni da malattia ed in clima confacente al Piemonte.

OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, contrada Visconti, n. 6. Si trova Olio ad ogni prezzo.

AVVISO. **M. Ch. Spiquel**, fabbricante di prodotti chimici a Parigi, *rue des Trois Bornes, n. 3*, avverte i sigg. Negozianti che impiegano i detti prodotti, ch'egli spedirà la sua tariffa alle persone che gliene faranno domanda, indicando però i sali ch'essi adoperano.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
con casa sanitaria
in ***ANDORNO***

5 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte

Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.

Dirigersi franco al Direttore *Dottore* Pietro Corte.

Torino. Sebast. Franco e Figli e C., edit. (Tipografia Scolastica)

BREVE DESCRIZIONE
geografica, statistica e politica
DELLA
PENISOLA ITALIANA NEL 1861
e specialmente
DEL REGNO D'ITALIA
colla
NUOVA STATISTICA AMMINISTRATIVA
corredata di una *Carta geografica* dell'Italia in due fogli, incisa e colorata
del Prof.
LUIGI SCHIAPARELLI

Prezzo Cent. 4.

Si spedisce franco per posta contro *francobolli* o *vaglia postale* in lettera affrancata.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

F.lli GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI
DI ANATOLIA
anche a prodotto

I BOZZOLI e le FARFALLE di questo anno ottenuti da questo seme nello Stabilimento di Cavaillon, sotto il patrocinio del Governo francese e della Camera di Commercio di Lione, sono visibili presso E. Cretté, via Lagrange, n. 19, Torino.

Resoconto generale delle esperienze del 1861

« I signori Gervais sono giunti all'altezza della loro riputazione di sericoltori coscienzosi; le loro semenze hanno ottenuto il numero primo di riuscita, e quattro provenienze hanno dato dei bozzoli della migliore qualità. »

Cavaillon, 25 marzo 1861.

A. Jouve e Ed. Meritan.

D'AFFITTARE

Casa di campagna, civilmente mobigliata, posta sui colli di Torino, valle di S. Martino, strada carrozzabile e giardino.

Dirigersi al portinaio della casa Cugiani, via Barbaroux, n. 3.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze,** *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia LECHELLE a Parigi, *rue Lamartine*, 35.

ALTERAZIONE DEL SANGUE
ROB DEPURATIVO
del Barone ***Larrey***, *senza mercurio.*

Vi sono dei nomi che non si possono sentire a pronunciare senza tosto ricordarsi tutti i servigi che gli uomini che li portarono hanno reso alla società; tale è quello del barone Larrey, questo grande ed abile chirurgo delle armate della Repubblica e dell'Impero, e che Napoleone, da buon giudice de' suoi talenti e delle sue virtù, chiamava *l'onesto uomo*.

Fra i beneficii di cui il barone LARREY ha dotata la generazione presente e le future, bisogna mettere in prima linea il suo siroppo depurativo ch'egli ordinava, con tanto successo, in seguito a lunghe cure.

Difatti, quando il sangue è viziato in conseguenza delle malattie della pelle, delle affezioni sifilitiche e scrofolose, il **Siroppo depurativo** *del Barone* ***Larrey*** lo libera dalla virulenza che ne cagiona l'alterazione. Esso conviene sopratutto agli accidenti che vengono in seguito di quelle malattie degenerate sotto diverse forme e guarisce in pochissimo tempo le eruzioni, erpeti, apostemi, macchie gialle, rogna inveterata, esostosi, dolori articolari, ecc. ecc. Prezzo 10 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Denegri — *Brescia* Gregori — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per sè stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, *con ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloratiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza* che contenuta nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimenti ».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, *al ioduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi la cachessia cloritica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia Imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole: L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 e 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1a classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI DIVONNE AIN

Tredici ore da Parigi - Convoglio diretto da Parigi a Ginevra per Macon.

FONDATO E DIRETTO DAL SIG. **PAOLO VIDARD. — 12° ANNO**

Nuove sale di bagni molto confortevoli, con caloriferi per la stagione d'inverno.

SORGENTI a 6° 1/2. — APPARECCHI IDROTERAPICI PERFEZIONATI.

Dirigersi per le indicazioni amministrative e programmi al contabile dello Stabilimento, e per indicazioni mediche al sig. Dott. Vidart a Divonne per Gex (Ain)

COSSILLA A DUE CHILOMETRI DA BIELLA (PIEMONTE
sulla grande strada del ***Santuario d'Oropa*** (*Anno IV*)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con *Casa di convalescenza*, del Dottor Vinea. — È aperto tutto l'anno. Dirigersi franco al proprietario direttore Pietro Angelo Vinea.

SEME BACHI stata confezionata dalla rinomata casa **A. MAZADE** di Marsiglia e che già diede quest'anno ottimo risultato alle prove di Cavaillon, stabilimento sotto il patrocinio del Governo francese. Presso Ig. Polar, via dei Mercanti, N. 17, Torino.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, borgo S. Salvario, via Nizza, n. 29, piano nobile.

Ivi si istruiscono giovani per le Accademie e Collegi militari dello Stato. Si accettano pure allievi esterni.

CERTOSA DI PESIO
vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere vieppiù gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

PORTA-PENNE A RISERVATOIO
Prezzo cent. 25. **D'INCHIOSTRO** *Prezzo cent. 50.*

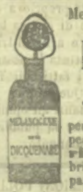
permettendo di scrivere una pagina senza interruzione.

Lapis economico inglese in legno, avorio ed argento.

Tutti i modelli di penne d'acciaio esistenti, antichi e moderni, più **250** nuovi e perfezionati. Tutto ciò che concerne la ***cartoleria di lusso e di commercio, cera, inchiostro***, ecc.

WOOG WOLF, via delle Finanze, Torino.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere, **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

SEME BACHI garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana***. Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*. Essa rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Cavour